

L'UOMO E L'AMBIENTE RAPPORTO DA RIVEDERE

Valtellina e Valchiavenna possono diventare un laboratorio per sperimentare la sostenibilità soprattutto se sarà consentito di praticare la tanto auspicata specificità montana favorendo il principio della sussidiarietà

FELICE MANDELLI

Un aspetto che dovrà essere approfondito al riguardo della situazione mondiale che si è verificata fra l'inverno e la primavera 2020 riguarda le possibili relazioni fra essa ed il disequilibrio ambientale attualmente esistente.

Non è una questione semplice e non deve prestarsi a facili strumentalizzazioni o visioni di parte, si tratta di affrontare il problema con il necessario rigore scientifico ed una visione sistemica.

Un dato è certo: a partire dal 1780 con la prima rivoluzione industriale, il rapporto fra uomo ed ambiente è radicalmente mutato passando da una subordinazione agli eventi naturali ad una sempre maggiore consapevolezza di saperli dominare e finanche condizionare.

La cronaca degli ultimi cinquanta anni è ricca di esempi di crisi emblematiche causate dalla eccessiva disinvoltura con cui si sono affrontati alcuni problemi e proposte certe produzioni; si pensi all'uso dei pesticidi, alla sicurezza delle centrali nucleari, all'emissione delle polveri sottili, per ricordare le più importanti. L'Unione Europea ha recentemente pubblicato la relazione ambientale 2020 dove si possono trovare importanti informazioni al riguardo della questione.

Fughe in avanti

Nonostante il richiamo di alcune autorevoli linee di pensiero, che hanno sempre messo in guardia circa il modesto valore della conoscenza acquisita rispetto alla grandiosità dell'universo, talvolta abbiamo assistito a fughe in avanti sconsiderate e soprattutto che non hanno tenuto in debita considerazione la limitatezza delle risorse naturali e soprattutto il loro utilizzo smodato senza preoccupazione riguardo la destinazione dei rifiuti di una società mai sazia e poco propensa all'essenzialità.

Spesso ci si è dimenticati che il capitale naturale è affidato all'uomo che ne deve fare un uso

consapevole con la prospettiva di consegnarlo alle generazioni future, non potendo l'uomo prescindere dall'ambiente in cui vive.

Solo negli ultimi anni hanno trovato considerazione concetti ed atteggiamenti improntati all'economia circolare ed ad una possibile transizione verso un'economia della sostenibilità che peraltro deve confrontarsi con una finanza ancora legata al concetto del profitto e non del bene comune.

Il modello di sviluppo illimitato per un consumo illimitato, spesso proposto come stile di vi-

La questione verrà dibattuta per molto tempo e con molteplici argomentazioni e dotte dissertazioni, ora è impossibile prevederne le conclusioni.

Qualche riflessione invece è possibile fin da ora al riguardo di ciò che fino ad ora è stato fatto e che andrà messo in discussione tenendo anche come riferimento i diciassette obiettivi dell'agenda della sostenibilità al 2030 proposta dall'Onu.

Richiami importanti

A onore del vero non sono mancati durante questi ultimi decenni dei richiami importanti da parte del mondo scientifico sulla questione, basti pensare alle riflessioni del Club di Roma degli anni settanta per arrivare alle considerazioni di Rio 1992/2012 ed anche ai richiami delle massime autorità religiose (Enciclica "Laudato si'").

Avvertimenti che la comunità internazionale non ha saputo cogliere come testimoniano i recenti insuccessi delle ultime COP (conferenze delle parti) al riguardo della sostenibilità ambientale.

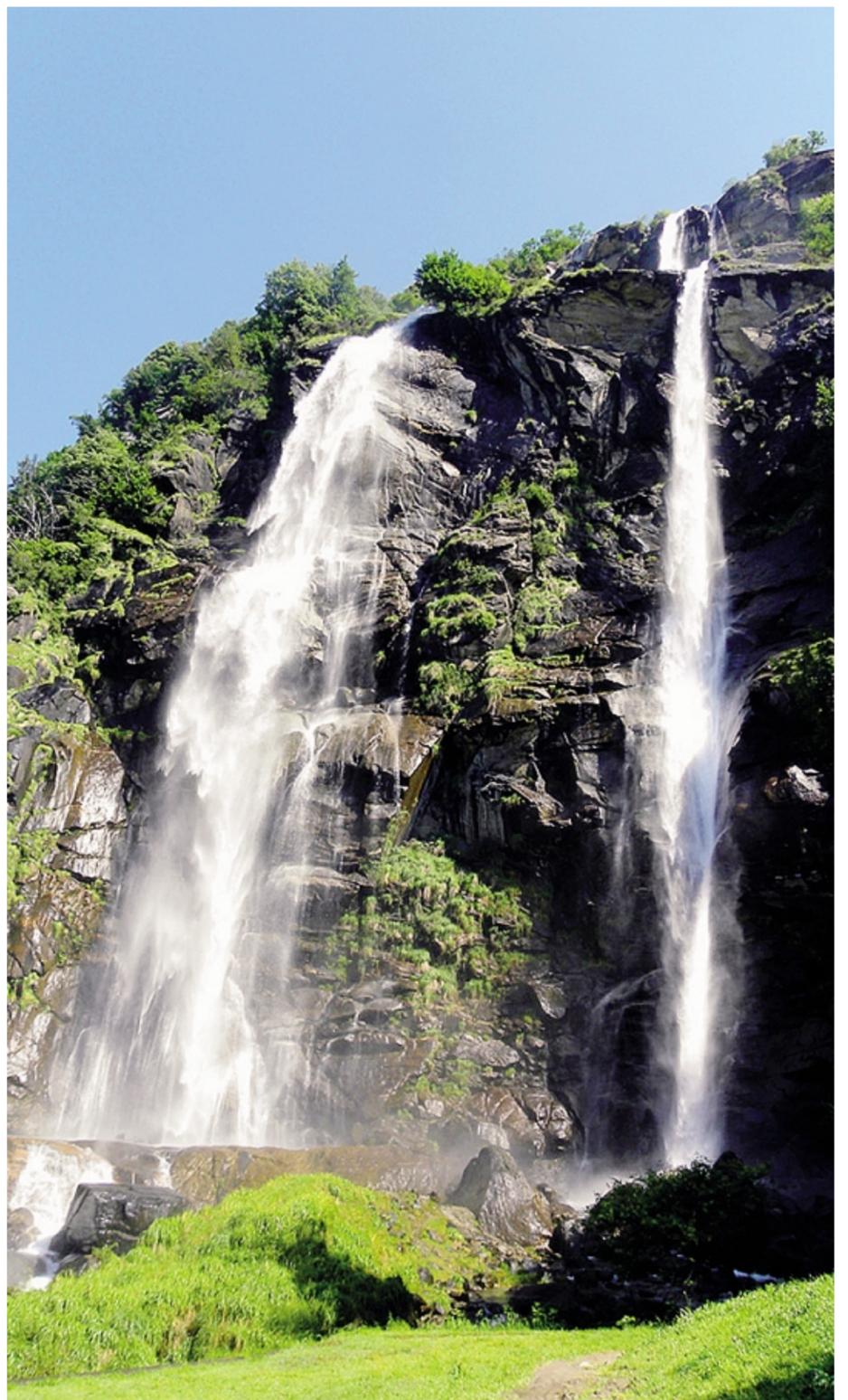
Va da sé che anche una conflittualità internazionale permanente attuata nelle regioni più fragili del pianeta non aiuta la comunità globale a scelte coraggiose, come se avesse perso la visione della lungimiranza e navigasse a vista.

In ogni caso va sottolineato come il concetto di sostenibilità sia un processo di mediazione fra gli ambiti ambientale, sociale ed economico: ogni soluzione settoriale non può porsi come definitiva ma va verificata e condivisa.

La comunità internazionale, ancorché divisa, deve trovare una mediazione economica e finanziaria che sappia coinvolgere settore pubblico ed investitori privati per attuare questa transizione verso la sostenibilità.

Ripensare il futuro vuol dire proporre un modello di sviluppo dove la valorizzazione dei beni naturali, ancorché effettuata in una logica d'impresa e di responsabilità sociale sia finalizzata al bene comune e non a mera speculazione finanziaria.

Dovremmo anche essere in grado di accettare regole di democrazia operativa tali da limitare le inutilità proposte da un consumismo eccessivo ed accettare suggerimenti di mutualità e riuso che possiamo trovare nella naturalità di quanto ci circonda e che dobbiamo saper cogliere e valorizzare, senza dimenticare la ne-



Le cascate dell'Acquafreggia a Piuro, patrimonio ambientale citato anche da Leonardo da Vinci

APPROFONDIMENTO

L'INGEGNERE E IL RUOLO DI SEV

Felice Mandelli, ingegnere, fa parte del Comitato operativo di Sev (Società economica valtellinese). Ha iniziato la sua esperienza lavorativa come ingegnere del Corpo Forestale occupandosi di difesa del suolo; quindi è stato vice-amministratore del Parco dello Stelvio, Ingegnere capo del Genio Civile, responsabile della Sede territoriale Regionale a Sondrio e consulente nel settore dell'energia idroelettrica. Sev è stata fondata nel 1993 per «promuovere una identità economico-sociale della provincia di Sondrio». Sev è partner de "L'Ordine" fin dal 2013, quando quello che fu lo storico quotidiano della Diocesi di Como e Sondrio è diventato il nostro supplemento culturale, nell'ottica di stimolare il dibattito e la crescita del territorio valtellinese e valchiavennasco anche attraverso le colonne del giornale. Potete consultare l'intero archivio de "L'Ordine" gratuitamente, previa registrazione al sito (valgono le stesse credenziali del sito de "La Provincia", per chi fosse già registrato a quello), all'indirizzo <http://ordine.laprovincia.it>.



Felice Mandelli INGEGNERE

cia.it. In provincia di Sondrio, dove il coronavirus ha colpito in maniera meno violenta che in altre province lombarde come Bergamo e Brescia, già da alcune settimane si è innescato il dibattito sul come mettere a frutto la lezione della pandemia. Nelle scorse settimane abbiamo pubblicato altri due interventi sul tema firmati da Maria Chiara Cattaneo e Giovanni Bettini.

cessità del superamento delle attuali disuguaglianze dei territori.

La scienza e la tecnologia sono ricche di esempi di ingegnerizzazione di fenomeni naturali, e le nuove tecnologie sono in grado di fornire un importante aiuto in questo senso.

L'energia e l'entusiasmo delle giovani generazioni potranno essere il motore di questo ulteriore progresso se la generazione portatrice di esperienza saprà dialogare senza presunzione con il nuovo e le intuizioni emergenti.

Solo con comportamenti sostenibili e socialmente responsabili potremmo dare una prospettiva positiva al futuro dove etica, rispetto dei valori e condivisione dovranno costantemente confrontarsi in modo proattivo; la consapevolezza dei propri limiti non deve sicuramente essere un ostacolo al progresso ma deve tradursi in occasione di riflessione sulle finalità dei nostri contributi di fronte ai valori ultimi e assoluti.

Queste considerazioni di carattere generale possono essere declinate anche alle terre alte di Valtellina e Valchiavenna, che possono diventare un laboratorio per praticare la sostenibilità soprattutto se, superando frammentarietà e localismo, ci sarà data la possibilità di praticare la tanto auspicata specificità montana in un'ottica di sussidiarietà.